de 79.330 (67.507); FIOM 17.802 22,5% (16.390 - 24,3%); CISL 11.884, 15,0% (10.503 - 15,6%); SIDA 23.411, 29,5% (19.273 - 28,5%); UIL 25.875, 32,6% (29.019 - 29,7%); CISNAL 354, 0,4% (1.241 - 1,8%); Varie 21 (81 - 0,1%); SEGGI: FIOM 35 (nel 1961: 38); CISL 32 (34); SIDA 67 (73); UIL 64 (62); CISNAL 0 (1); Varie 1 (1).

Appena sono stati resi noti i risultati la FIOM torinese li ha commentati con un comunicato della segreteria. L'attacco condotto dalla FIAT contro la FIOM — dice la nota — con una ampiezza ed asprezza che ha denotato la preoccupazione del monopolio per le prospettive della situazione sindacale alla FIAT, ha dato dei risultati: migliaia di lavoratori, presenti al lavoro, non hanno votato o hanno votato scheda bianca; l'intervento dei capi ha fatto confluire voti al sindacato più padronale degli «arrighiani» la UIL e agli «arrighiani» stessi.

Tuttavia ancora una volta, bersaglio di tutti i colpi del padrone, la FIOM ha resistito validamente, ha aumentato i suoi voti in cifra assoluta, pur perdendo lievemente in percentuale. E' un risultato significativo, una risposta importante al rinnovato attacco all'autonomia del movimento sindacale e ai diritti di libertà dei lavoratori della FIAT.

Le elezioni FIAT stanno così a dimostrare — prosegue la nota — come la lotta coraggiosamente e tenacemente condotta dalla FIOM si scontri con il più pericoloso attacco sempre più chiaramente condotto dal padronato nella maggiore industria italiana, contro ogni affermazione di autonomia della classe operaia nella difesa dei suoi diritti e delle sue rivendicazioni. Da anni questi sono i termini della situazione alla FIAT. Bisogna cambiare questi termini, a vantaggio della classe operaia, ed è questo un problema di fondo anche dal punto di vista della attuazione di una reale svolta a sinistra nel paese.

Che tale problema sia ancora da risolvere — conclude il commento della FIOM di Torino — può solo aumentare l'impegno dell'organizzazione sindacale unitaria, che torna ad esprimere la sua fiducia incrollabile nella classe operaia della FIAT, forte del voto di circa 18.000 lavoratori; questo voto rappresenta una scelta chiara per l'unità operaia e per l'azione sindacale alla FIAT e quindi la conferma della prospettiva che è aperta alla FIAT stessa. Nello stesso tempo è evidente che a tutti i sindacati e particolarmente alla CISL, anche in relazione al prossimo rinnovo contrattuale, si presenta l'esigenza di affermare l'autonomia dei lavoratori della FIAT sul piano dell'unità e dell'azione sindacale.

I risultati delle elezioni di commissioni interne alla FIAT — ha commentato la FIOM nazionale — confermano l'esistenza di una situazione di estrema gravità in ordine all'esercizio dei più elementari diritti sindacali, che non può non richiamare l'impegno dei sindacati e degli stessi pubblici poteri. Tali risultati contraddicono infatti la tendenza generale che si riscontra nelle elezioni di commissioni interne in tutto il paese.

La segreteria nazionale della FIOM rileva però che le nuove posizioni assunte recentemente dalla FIM-CISL per la costituzione di una nuova e più combattiva maggioranza sindacale all'interno della FIAT, e le prospettive che esse aprono per una battaglia unitaria nel grande complesso torinese, conservano integralmente la loro validità. Per questa prospettiva, la FIOM continuerà a battersi.

Commentando i risultati della competizione sindacale nel monopolio dell'auto, il segretario generale aggiunto della CISL, Dionigi Coppo, ha tra l'altro dichiarato: «Il risultato dimostra che deve continuare l'azione più adeguata al fine di far maturare nella realtà aziendale i necessari mutamenti che la CISL intende perseguire per la realizzazione, assieme a condizioni migliori di lavoro e di salari, dell'esercizio dei pieni diritti sindacali».

A sua volta il segretario generale della UIL, Italo Viglianesi, ha affermato: «Ci è particolarmente gradito constatare questo massiccio consenso in quanto la UIL aveva affrontato questa competizione elettorale presentandosi come il sindacato che più di ogni altro si poneva come diretto interprete, sul piano sindacale, delle aspettative e degli obiettivi dell'attuale politica di centro-sinistra».

Senatori brasiliani e studenti al Quirinale

Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale una delegazione del Senato brasiliano, guidata dal presidente della Assemblea Moura De Andrade, in visita ufficiale in Italia. L'udienza si è svolta nella sala degli arazzi di Lilla.

Successivamente, il presidente della Repubblica ha ricevuto un gruppo di studenti Iraniani delle facoltà di architettura, medicina ed economia dell'Università di Teheran, che si trovano in visita di studio in Italia.

Spaventosa sciagura nei pressi di Portogruaro

Sei operai annegano prigionieri nell'auto precipitata nel fiume

Stavano recandosi al lavoro — Hanno tentato di spezzare i finestrini: uno è stato trovato con una chiave inglese in mano ed un altro con il polso spezzato

(Dal nostro inviato speciale)

PORTOGRUARO, 4 — Una vecchia 1100, con sei operai a bordo che si recano a lavorare a Jesolo, procede verso Portogruaro. Sono le 6,40 del mattino. Piove. All'ingresso di Concordia Sagittaria, la macchina incrocia una mietilegatrice trascinata da un trattore. La strada, tutta a svolte sinuose, percorre in quel tratto l'argine del fiume Lemene, gonfio di acqua. Dinnanzi all'improvviso ostacolo, il conducente stringe tutto alla sua destra, esce dall'asfalto, le ruote strisciano sulla erba bagnata senza far più presa, la macchina precipita, si capovolge, piomba di schianto nel fiume e scompare. Rinchiusi in quella trappola mortale, i sei operai muoiono annegati.

Così, in questo modo assurdo, inesplicabile, tremendo, si è svolta una delle più spaventose tragedie che si ricordino in questa plaga della provincia di Venezia. Nessuno ha visto completamente la scena, nessuno è stato in grado di descriverla, di spiegarla. Non c'è che da tentare di ricostruirla cronologicamente, nel suo agghiacciante svolgimento.

Sono le sei del mattino. Alla sede dell'impresa edile del geometra Cesare Baradello, specializzata in pavimentazioni e rivestimenti, affluiscono gli operai (una trentina in tutto) che raggiungeranno le località dove l'impresa ha in appalto i lavori. Una delle squadre è guidata da Domenico Mongiat, di 48 anni, da Sequals (Udine). La compongono altri cinque lavoratori, tutti giovani: Elio Pinos, anni 26, da Portogruaro; Dino Bravin, 24 anni, da Pradipozzo di Portogruaro; Biason Franco, 24 anni, da Teglio Veneto; Tesolin Nicolò, di 25 anni, e Giovanni Drigo, di 20 anni, il più giovane della compagnia, anche costoro da Portogruaro.

Alle 6,30 salgono in una delle due macchine della ditta. E' una vecchia 1100 allungata, con due strapuntini oltre ai quattro posti normali, che sembra un tempo facesse servizio di taxi. Al volante, come sempre, si pone Elio Pinos. Sono diretti a Jesolo, dove devono ultimare dei pavimenti in un palazzo in costruzione. All'incrocio di Ponte Cavanella dovranno caricare un settimo compagno di lavoro. Non hanno fatto in tempo. In via Marcantonio di Concordia Sagittaria, quattro chilometri fuori Portogruaro, c'era la morte in agguato. Si annuncia col rombo tranquillo di un trattore, che trascina una mietitrebbiatrice. I due mezzi si incrociano, ma mentre il primo prosegue la sua corsa, quello carico di operai urta una sporgenza della mietitrebbiatrice, ha un guizzo scomposto, salta sull'argine, si rovescia e precipita nel fiume. Capovolgendosi, il tetto della vettura si schiaccia comprimendosi sulle portiere: e quella sarà la condanna per i sei infelici. L'auto scompare sott'acqua (il Lemene in quel punto è profondo più di quattro metri), e mentre gorgogliando penetra all'interno dell'auto, i sei, tutti rannicchiati in quello angusto, spaventoso sarcofago di lamiere, tentano disperatamente di forzarlo, di aprirlo. Quando, tre ore più tardi, la macchina sarà riportata fuori, si vedrà che il conducente, Pinos, serrava ancora una chiave inglese nella mano con cui aveva cercato di spezzare almeno i vetri del finestrino. Accanto a lui sedeva il caposquadra Mongiat, col polso addirittura spezzato per la violenza del colpo con cui aveva picchiato sulla portiera, serrata nella morsa del tetto schiacciato.

Geromin Vittorio, un lavoratore di 46 anni, era diretto a Concordia Sagittaria in bicicletta: «La macchina era alle mie spalle — racconta — ha incrociato il trattore, poi ho sentito come un urto sordo sul terreno. Mi sono girato di istinto e con la coda dell'occhio ho visto la macchina che rimbalzava sull'argine. Sono sceso immediatamente, tremando per l'emozione, e sono corso nella speranza di poter recare aiuto, ma non c'era nulla da fare».

Avvertiti telefonicamente, giungevano sul posto una pattuglia della polizia stradale di Portogruaro, i carabinieri, quindi i vigili del fuoco di Venezia con autogru e sommozzatori. Un pompiere si tuffava nelle acque gelide del Lemene, tentando invano di aprire le portiere. La macchina veniva quindi imbracata e riportata a galla alle ore 9.30. Imprigionati dentro, i sei corpi scomposti degli operai annegati.

La vettura appare tutta ammaccata sul tetto e sul fianco sinistro. Le gomme delle ruote sono quasi completamente lisce, col battistrada consumato. Il parafango anteriore sinistro è scrostato e presenta un lungo striscio che non può essersi certo prodotto slittando sul terreno. Ciò conferma che la sbandata deve essere avvenuta in seguito a un urto contro la mietitrebbiatrice. Perché i due conducenti di quest'ultima non si sono fermati? I due uomini si sono costituiti nel pomeriggio e si potrà avere una risposta a questa domanda.

Ma questa ipotesi, questi interrogativi, sbiadiscono, perdono di rilievo di fronte alla drammatica realtà di quelle sei vite distrutte.

Dinanzi alla cella mortuaria del cimitero, bloccata dai carabinieri, si è riunita ora una piccola folla sconvolta. Due donne premono per passare, poi si accasciano, piangendo, urlando. Sono le mamme di Dino Bravin e di Nicolò Tesolin. Tranne il caposquadra Mongiat, tutte le vittime erano scapoli. Silenziosa, chiusa in un dolore senza lagrime e perciò ancora più angoscioso, la madre di Giovanni Drigo sussurra: «Il mio ragazzo era il più piccolo di tutti. L'anno scorso era emigrato con due suoi fratelli. Ma era stato via solo due mesi. Non era capace di stare lontano da casa. Adesso ci ha lasciato per sempre». Portogruaro stasera piange i suoi poveri figli. La Giunta comunale, riunitasi d'urgenza, ha decretato il lutto cittadino. I funerali si svolgeranno a spese del Comune.

MARIO PASSI

Non hanno ucciso la gioielliera torinese

TORINO, 4 — Le indagini della polizia torinese circa il delitto dell'oreficeria di via Berthollet si sono arenate. Leonardo Cardillo e Antonio Caliri, sui quali negli scorsi giorni gravavano alcuni indizi, sono estranei al delitto. Lo ha dichiarato questa sera ai giornalisti il dottor Maugeri capo della squadra Mobile torinese. Il Caliri ed il Cardillo erano stati fermati perché trovati in possesso di proiettili per pistola cal. 9 dello stesso calibro di quelli che uccisero la signora Albera. La polizia ha ritenuto che il Caliri possedesse anche la pistola, ma l'arma del Caliri non è quella usata dall'assassino.

VENEZIA — Le madri di due dei giovani periti tragicamente nell'auto piangono disperatamente, inutilmente consolate da amici (Telefoto)

«I preti sono uomini»

Padre Pelaya espulso dall'Ordine

Aveva chiesto l'abolizione del celibato e polemizzato con la politicizzazione della Chiesa

Padre Sisto Pelaya, «provinciale» dei frati minori in Calabria, autore del libro *I preti sono uomini*, nel quale, oltre a chiedere l'abolizione del celibato per i religiosi, si pone l'esigenza del ritorno della Chiesa alla sua funzione spirituale, abbandonando le interferenze politiche e il clientelismo, è stato espulso dall'Ordine dei francescani senza processo, senza neppure essere almeno ascoltato, con una semplice comunicazione del Santo Uffizio.

Al suo posto, al rione San Leonardo di Catanzaro è stato già insediato in qualità di Vicario un altro frate, padre Vincenzo, del quale è prevista la nomina a provinciale, mentre per padre Sisto si prevede che sarà presto ridotto allo stato laicale.

Frattanto, mentre padre Sisto è diventato introvabile e perfino i suoi amici dicono di averne perso le tracce, il volumetto da lui scritto sta diventando molto popolare e le richieste all'editore giungono sempre più numerose.

Gravi contrasti nella maggioranza

Rimpasto governativo previsto in Sicilia

Una dichiarazione in questo senso fatta dall'on. D'Angelo all'Assemblea regionale

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 4 — I serrati sviluppi della situazione politica siciliana, dopo il voto dell'altra sera che ha visto all'opera contro il governo di centro sinistra i «franchi tiratori» della DC, ha avuto alla assemblea regionale un primo sbocco. L'on D'Angelo, rispondendo a due interpellanze presentate dal PCI e dall'Unione Cristiano Sociale in cui si chiedeva un chiarimento della maggioranza su contrasti da cui oggi è divisa, pur ammettendo il disagio in cui si trova il governo, ha rinviato ad un prossimo futuro ogni chiarificazione. «Il governo — egli ha detto — porrà presto l'assemblea regionale in condizione di esprimere un largo e condizionato giudizio sia sul programma che sulla struttura del governo». Quest'ultima affermazione è apparsa come un evidente riferimento alla volontà di operare un rimpasto della Giunta. In sostanza il dibattito politico dovrebbe riaprirsi all'assemblea nella prossima sessione in occasione di una nuova edizione della Giunta di governo.

La giornata politica registra inoltre un violento scontro, svoltosi, sotto gli occhi dei giornalisti, nella sala dei Vicerè al Palazzo dei Normanni. D'Angelo ha accusato l'on. La Loggia di aver votato ieri sera contro il governo. Da molte parti infatti si attribuisce all'on La Loggia l'intenzione di scalzare D'Angelo per raggiungere una forma di centro sinistra riveduta e corretta basata cioè sul solo appoggio esterno del PSI e l'acquisizione alla maggioranza dell'USCS. In questa manovra l'ex presidente della Regione trova un evidente collegamento con l'opposizione della destra guidata dall'on Alessi.

Dal canto suo il PSI ha ribadito, in un comunicato emesso dal gruppo parlamentare riunitosi insieme alla segreteria regionale, la «necessità di un urgente e completo chiarimento politico». La richiesta però — afferma il comunicato — «non comporta decisioni precipitose».

Nella sua replica all'onorevole D'Angelo il compagno Cortese ha sottolineato la necessità di aprire a breve scadenza il dibattito sul governo, proponendo una proroga della sessione; ma, dopo una riunione dei capigruppo, l'onorevole Stagno ne ha deciso la chiusura.

Drammatica protesta di un paese sardo

Acqua a borsa nera

FLUMINIMAGGIORE — Da tre giorni Fluminimaggiore, un paese sardo di seimila abitanti in provincia di Cagliari, è in lotta per ottenere tempestivi provvedimenti contro lo inquinamento dell'acqua potabile provocato dalle scorie delle miniere. Il paese è presidiato da ingenti forze di carabinieri. Una grande manifestazione ha impegnato per una intera giornata tutta la popolazione. Ogni attività è stata paralizzata. A Fluminimaggiore l'acqua potabile si vende al mercato nero. Nella telefoto: la popolazione di Fluminimaggiore manifesta davanti al Comune

Un dibattito dell'ADESSPI a Palazzo Brancaccio

La politica scolastica del centro-sinistra

Covelli elettorale a Tribuna politica

Con l'onorevole Covelli, leader del Partito monarchico, è ripresa ieri sera a «Tribuna politica» la serie delle conferenze stampa televisive riservata ai dirigenti dei partiti. «Non deve essere una tribuna elettorale; non si devono fare riferimenti alla elezione del nuovo Capo dello Stato», aveva avvertito Giorgio Vecchietti, leggendo una lettera del senatore Jannuzzi, presidente della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV.

La conferenza stampa, invece, è stata proprio ciò che non avrebbe dovuto essere. In chiave elettorale, Covelli ha ripreso tutti i motivi dell'opposizione monarchica al programma, al governo e alla maggioranza di centro-sinistra. E non è mancata neppure una domanda diretta sulla prossima elezione del nuovo Capo dello Stato. Una domanda «cattiva» sulla morte di Mafalda di Savoia nei campi di concentramento nazisti (fatta da Pallotta dell'*Ora* in polemica con l'alleanza monarco missina) lo ha gelato. E' stato il momento di più grave imbarazzo.

Queste in sintesi, le posizioni e le risposte di Covelli.

Centro-sinistra: è l'inizio della «svolta» chiesta da Togliatti; quindi non è possibile isolare un partito come il PCI («padre severo» del governo) di cui sono state accolte le indicazioni politiche e programmatiche.

Programma del governo: è un compendio di «rischi certi», come le Regioni, la abolizione della mezzadria, la nazionalizzazione dell'industria elettrica, il cedimento in politica estera alle posizioni «neutralistiche» del PSI.

Rapporti DC-PDIUM: «Quando le occorreva il nostro aiuto, la DC ci ha considerato un partito democratico senza riserve»: così nel 1948 contro il Fronte Popolare; così quando si è trattato di votare, con l'apporto determinante dei monarchici, il Patto Atlantico.

«Grande destra»: i monarchici sono favorevoli ad una intesa politica con il MSI (forza capace di difendere la «libertà» contro l'insidia sovvertitrice del centro-sinistra) e con i liberali.

«Se dovesse scegliere, tra PLI e MSI chi sceglierebbe?», ha chiesto un giornalista.

«Spero — ha risposto — che non sia costretto a scegliere e che il PLI capisca che è finito il tempo delle maggioranze equivoche», cioè delle maggioranze fatte con la DC e i partiti che formano oggi il centro-sinistra.

Un giornalista DC ha tentato di metterlo in imbarazzo parlando della mezzadria, ma ha finito per rassicurarlo, sostenendo che in fondo i mezzadri avranno le terre solo se i proprietari intenderanno venderle.

Un altro gli ha domandato se i monarchici sono per l'atlantismo di Kennedy o per quello di De Gaulle. Ma Covelli ha detto che bisogna «occuparsi solo dell'Italia» e non di altro.

Quanto, infine, al nuovo Capo dello Stato, Covelli non ha fatto nomi, affermando che la questione interessa i monarchici solo «politicamente». Il voto monarchico andrà ad un uomo che non assicuri il «consolidamento» della maggioranza di centro-sinistra.

Gli interventi degli on.li Codignola, Natta, Romita e del prof. Valitutti

«Qual è la politica scolastica del governo di centro-sinistra?». A questa domanda hanno risposto ieri — nel corso di un riuscito dibattito organizzato dall'ADESSPI a Palazzo Brancaccio, con il concorso di un foltissimo pubblico — gli onorevoli Codignola per il PSI, Natta per il PCI, Romita per il PSDI, e il professor Valitutti per il PLI. Assente, perchè indisposta, la signora Macrelli che avrebbe dovuto rappresentare il Partito repubblicano. Presiedeva l'avv. Leone Cattani.

Il compagno Codignola, primo oratore, dopo avere messo in rilievo i nuovi orientamenti dei cattolici anche in campo scolastico e dopo avere brevemente spiegato il carattere dell'appoggio del PSI al nuovo governo, è entrato nel merito del programma scolastico presentato dall'onorevole Fanfani, durante il dibattito sul voto.

L'oratore ha sottolineato la grande importanza del ritiro del «piano decennale», della accettazione della proposta di una rapida inchiesta e della elaborazione di un nuovo piano, che segua la realizzazione del nuovo provvedimento che riduce in tre anni i finanziamenti previsti al «piano decennale». Ha rilevato — e qui ha avanzato riserve e anticipato l'opposizione del PSI — la incostituzionalità dei finanziamenti indiretti alla scuola materna privata, giustificati dall'attuale carenza organizzativa della scuola materna statale e quindi accettabili solo se contemporaneamente si varerà una legge che affidi allo Stato anche l'istruzione materna, e gli altri gradi di scuola, sempre privata, attraverso le borse di studio. Su quest'ultimo punto i socialisti manifestano la più ferma opposizione e si riservano piena libertà di azione.

Codignola ha infine messo in rilievo la forza, ancor oggi non trascurabile, delle pressioni della destra clericale che contrastano ogni tentativo di rinnovamento e ha definito l'attuale situazione come un momento di passaggio tra una fase di difesa della scuola pubblica a quella della sua costruzione, che si aprirà con l'esaurirsi dello stralcio triennale.

Ricollegandosi a quest'ultimo punto il compagno Natta, secondo oratore, ha sottolineato come i problemi della costruzione di una nuova scuola debbano essere posti oggi e non possano essere disgiunti da tutta la battaglia, che si è fatto e si fa per una nuova politica scolastica. Dichiarandosi d'accordo con il giudizio che Codignola ha dato sugli elementi nuovi che affiorano nel mondo cattolico, il compagno Natta ne ha tratto motivo per affermare la necessità che in questa nuova fase tutti gli elementi di riforma generale — ordinamenti e contenuti ideali — debbano essere accentuati, perchè ad essi è collegato un reale mutamento di indirizzi politici scolastici. Per questo, ha detto il compagno Natta, bisogna fare per lo meno due osservazioni al programma governativo per quel che concerne la scuola: prima, la sfasatura che vi è tra le enunciazioni che vengono portate avanti dagli stessi cattolici e l'ambiguità, la timidezza e l'intreccio di vecchio e nuovo, presenti nelle dichiarazioni di Fanfani.

Si è abbandonato il piano, ma poi lo si ripropone nel suo indirizzo politico con i finanziamenti indiretti ricordati da Codignola. Su questo punto c'è stato un nuovo compromesso dei partiti direttamente impegnati nel governo, che ripropone negli stessi termini il compromesso attuato dai convergenti nel novembre scorso. Si propone una nuova pianificazione, nei prossimi anni, ma si tace sui criteri di questa pianificazione. Si riparla del progetto Bosco, ma si elude il dibattito sui contenuti della nuova scuola obbligatoria che sono decisivi per una visione democratica della riforma. Infine si rinvia a tempo indeterminato la questione della parità, estendendo i già larghi privilegi delle scuole parificate.

Ora, ha concluso Natta, proprio perchè esiste una nuova situazione noi abbiamo il dovere di agevolare lo sviluppo di tutti gli elementi avanzati del mondo cattolico, aprendo il dibattito sul carattere e sulle linee della riforma.

Terzo oratore è stato l'onorevole Romita che ha rivendicato al suo partito il merito della nuova situazione, per affermare subito dopo che il piano decennale è stato ritirato per la lotta unitaria dell'opposizione laica. Anche l'oratore socialdemocratico ha avanzato riserve sul programma scolastico del governo, ma ha detto che bisogna accettarlo bongrè, malgrè.

Ultimo oratore è stato il professor Valitutti che ha fatto un intervento in chiave corporativa, tradizionalmente anticlericale, di opposizione totale al modo con cui tutti i partiti laici, escluso quello liberale, avrebbero accettato la direzione cattolica, dimenticando, come gli ha opportunamente e cortesemente ricordato l'avvocato Cattani, che ha conchiuso il dibattito, cosa fece a suo tempo il liberale Martino al ministero della P.I.

In apertura del dibattito il professor Rodotà del partito radicale, parlando a nome dell'ADESSPI, ha sottolineato il ruolo che l'associazione ha nell'attuale momento politico per la battaglia per la riforma della scuola, battaglia che comincia adesso e che sarà lunga e non facile, tale da giustificare più che mai l'esistenza autonoma e unitaria dell'associazione.

Sottoscrizione per sostenere gli imputati del Luglio Genovese

Il Consiglio nazionale federativo della Resistenza ha lanciato un appello affinchè venga sostenuta la iniziativa, da esso presa, di indire una sottoscrizione nazionale tra le associazioni e gli enti aderenti e tra i singoli associati, a favore dei giudicandi per i «fatti del luglio 1960» per sollevarli dalle spese e dagli oneri di giudizio, che si presentano piuttosto ingenti.

Il processo per i fatti di Genova verrà celebrato prossimamente, come è noto, dinanzi alla Corte d'Assise di Roma, perchè nonostante l'opposizione della difesa degli imputati, la Corte di cassazione ha accolto la richiesta del Procuratore generale di Genova affinchè il processo venisse celebrato in altra sede «per legittima suspicione».

I fondi raccolti dovranno essere inviati al Consiglio nazionale della Resistenza.

Pacciardi riconfermato coi voti DC-PLI-MSI

Democristiani, liberali, monarchici e missini membri della commissione Difesa della Camera dei deputati hanno respinto, nella riunione di ieri, le dimissioni da presidente presentate dall'on Randolfo Pacciardi. Per l'accettazione delle dimissioni hanno votato i commissari comunisti e socialisti.

L'on. Pacciardi, com'è noto, rassegnò il mandato di presidente della commissione Difesa in seguito allo esplodere dello scandalo per l'aeroporto di Fiumicino, e alla vigilia della pubblicazione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Ieri, dc monarchici, liberali e missini, con 18 voti contro 7, hanno respinto le dimissioni di Pacciardi.

Terrore a Bolzaneto per l'incendio alle raffinerie

GENOVA, 4 — Migliaia di persone di San Quirico e Bolzaneto alle porte di Genova hanno trascorso gran parte della notte sulle colline per paura che le loro case e l'intera zona delle raffinerie saltassero in aria. Un grande incendio era infatti scoppiato nelle raffinerie Garrone, investendo alcuni dei serbatoi di carburante. La zona è stata bloccata dalla polizia mentre tutti i vigili del fuoco disponibili attaccavano con tutti i mezzi le fiamme. Quattro ore è durata la battaglia ed alla fine ogni pericolo è stato scongiurato.

Gli esperimenti in autunno

Collegamenti televisivi con satelliti artificiali

L'annuncio dato dall'ing. Rodinò all'assemblea degli azionisti della RAI-TV

La società «Telespazio», composta da tecnici della TV e dell'Italcable, inizierà, entro il prossimo autunno, gli esperimenti per l'allestimento di collegamenti televisivi attraverso satelliti artificiali. Questa la notizia fornita ieri dall'ing. Marcello Rodino, amministratore delegato della RAI, nella premessa al bilancio dell'ente per l'anno 1961 letta ieri mattina all'assemblea degli azionisti.

L'ing Rodinò ha informato inoltre che nello scorso anno gli abbonamenti alla RTV hanno largamente superato i tre milioni di unità. L'incremento nel settore radiofonico ha portato gli abbonamenti a poco meno di nove milioni.

Per quanto riguarda il «secondo canale» TV, è stato annunciata l'installazione di altre 27 stazioni trasmittenti. L'intero piano dei lavori doterà la RAI, entro il 1965, di una seconda rete televisiva estesa a tutto il territorio nazionale. La quota di investimenti relativi all'esercizio del 1961 ha superato di poco i dieci miliardi di lire.

Per quanto riguarda le entrate l'ing. Rodinò ha rilevato che i conti economici dell'esercizio presenteranno un utile lordo di bilancio inferiore a quello dello scorso anno. Ciò si spiegherebbe con il fatto che la RAI ha sopportato contemporaneamente la riduzione del canone televisivo e maggiori spese per la seconda rete.

L'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio ed il conto economico, riconfermando i consiglieri uscenti e provvedendo alla integrazione del collegio sindacale. Il consiglio di amministrazione ha riconfermato l'ing. Rodinò nella carica di amministratore delegato.

Salone del giocattolo alla Fiera di Milano

MILANO, 4. — Nel quadro delle mostre specializzate di categoria in programma nel prossimo anno nel quartiere della Fiera campionaria di Milano, si svolgerà nel mese di febbraio il «I. salone internazionale del giocattolo».